



Documento di ePolicy

PAIC85300A

I.C. MANTEGNA / BONANNO - PA

VIA BOLOGNI 4 - 90136 - PALERMO - PALERMO (PA)

LAURA BISSO

Capitolo 1 - Introduzione al documento di ePolicy

1.1 - Scopo dell'ePolicy

Le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del [Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente](#) e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. L'E-policy, inoltre, vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti.

L'E-policy ha l'obiettivo di esprimere la nostra visione educativa e proposta formativa, in riferimento alle tecnologie digitali. Nello specifico:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle "competenze digitali", alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure per la prevenzione e la sensibilizzazione di comportamenti on-line a rischio;
- le misure per la rilevazione, segnalazione e gestione delle situazioni rischiose legate ad un uso non corretto delle tecnologie digitali.

Argomenti del Documento

1. Presentazione dell'ePolicy

1. Scopo dell'ePolicy
2. Ruoli e responsabilità
3. Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto
4. Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

5. Gestione delle infrazioni alla ePolicy
 6. Integrazione dell'ePolicy con regolamenti esistenti
 7. Monitoraggio dell'implementazione dell'ePolicy e suo aggiornamento
- 2. Formazione e curriculum**
1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti
 2. Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica
 3. Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali
 4. Sensibilizzazione delle famiglie e Patto di corresponsabilità
- 3. Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT (Information and Communication Technology) della e nella scuola**
1. Protezione dei dati personali
 2. Accesso ad Internet
 3. Strumenti di comunicazione online
 4. Strumentazione personale
- 4. Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare**
1. Sensibilizzazione e prevenzione
 2. Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo
 3. Hate speech: che cos'è e come prevenirlo
 4. Dipendenza da Internet e gioco online
 5. Sexting
 6. Adescamento online
 7. Pedopornografia
- 5. Segnalazione e gestione dei casi**
1. Cosa segnalare
 2. Come segnalare: quali strumenti e a chi
 3. Gli attori sul territorio per intervenire
 4. Allegati con le procedure

Perché è importante dotarsi di una E-policy?

Attraverso l'E-policy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole, critico ed efficace, e al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi all'uso di Internet.

L' E-policy fornisce, quindi, delle linee guida per garantire il benessere in Rete, definendo regole di utilizzo delle TIC a scuola e ponendo le basi per azioni formative e educative su e con le tecnologie digitali, oltre che di sensibilizzazione su un uso consapevole delle stesse.

L'ePolicy è un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie digitali positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo.

L'autovalutazione e l'analisi dei bisogni sono fondamentali, inoltre, per la redazione dei Piani di azione.

Con questo percorso, quindi, si forniranno indicazioni e strumenti utili all'individuazione e alla soddisfazione dei bisogni, in riferimento al tema delle tecnologie digitali in ambito educativo e didattico.

D) VIOLAZIONE DEL RISPETTO DELLE NORME ORGANIZZATIVE, DIDATTICHE E DI SICUREZZA

MANCANZE DISCIPLINARI

SANZIONI ORGANO COMPETENTE

PROCEDURA

D1 Falsificazione di firma dei genitori

3 giorni di sospensione

CDC Annotazione sul registro di classe elettronico

Convocazione CDC straordinario

D2 Manomissione di registri e/o modifica dei dati contenuti

5 giorni di sospensione

CDC Annotazione sul registro di classe elettronico

Convocazione CDC straordinario

D3 Introduzione nella scuola di persone estranee alle attività didattiche/educative

Da 2 a 5 giorni di sospensione

CDC Annotazione sul registro di classe elettronico

Convocazione CDC straordinario

D4 Uso non autorizzato di cellulari, smartphone, tablet, pc, lettori MP3/MP4 ecc. (mancanza occasionale)

Richiamo scritto

Ritiro dell'apparecchio e consegna a fine lezione

Docente

Collaboratori del DS

Annotazione sul registro di classe elettronico e sul diario dell'alunno (obbligo firma genitore per

1.2 - Ruoli e responsabilità

Affinché l'E-policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegni nell'attuazione e promozione di essa.

Il Dirigente Scolastico :

- garantisce la sicurezza, anche online, di tutti i membri della comunità scolastica;
- promuove la cultura della sicurezza online e, ove possibile, da il proprio contributo all'organizzazione, insieme al docente referente sulle tematiche del bullismo/cyberbullismo, di corsi di formazione specifici per tutte le figure scolastiche sull' utilizzo positivo e responsabile delle TIC;
- ha la responsabilità di gestire ed intervenire nei casi di gravi episodi di bullismo.

L' Animatore digitale :

- supporta il personale scolastico da un punto di vista non solo tecnico-informatico, ma anche in riferimento ai rischi online, alla protezione e gestione dei dati personali;
- promuove percorsi di formazione interna all'Istituto negli ambiti di sviluppo della "scuola digitale" (con riferimento, ad esempio, allo sviluppo delle competenze digitali previste anche nell'ambito dell'educazione civica);
- monitora e rileva eventuali episodi o problematiche connesse all'uso delle TIC a scuola;
- controlla che gli utenti autorizzati accedano alla Rete della scuola con apposita password, per scopi istituzionali e consentiti (istruzione e formazione).

Il referente bullismo e cyberbullismo:

- coordina e promuove iniziative specifiche per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- si avvale della collaborazione delle Forze di polizia, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio;
- promuove progetti e percorsi formativi ad hoc, coinvolgendo studenti, colleghi e genitori.

I Docenti :

- diffondono la cultura dell'uso responsabile delle TIC e della Rete.
- promuovono, l'uso delle tecnologie digitali nella didattica, integrando parti del curriculum

della propria disciplina con approfondimenti ad hoc;

- accompagnano e supportano gli studenti e le studentesse nelle attività di apprendimento e nei laboratori che prevedono l'uso della LIM o di altri dispositivi tecnologici che si connettono alla Rete;
- segnalano al Dirigente Scolastico qualunque problematica, violazione o abuso, anche online, che vede coinvolti studenti e studentesse.

Il personale ATA :

- partecipa a iniziative di formazione e autoformazione in tema di bullismo e cyberbullismo;
- segnala comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo.

Gli Studenti e le Studentesse :

- utilizzano al meglio le tecnologie digitali in coerenza con quanto richiesto dai docenti, in relazione al proprio grado di maturità e consapevolezza raggiunta;
- imparano a tutelarsi online, e tutelare i/le propri/e compagni/e e rispettarli/le; partecipano attivamente a progetti ed attività che riguardano l'uso positivo delle TIC e della Rete;
- si fanno promotori di possibili percorsi di peer education.

I Genitori, in continuità con l'Istituto scolastico :

- partecipano attivamente nelle attività di promozione ed educazione sull'uso consapevole delle TIC e della Rete, nonché sull'uso responsabile dei device personali;
- si relazionano in modo costruttivo con i docenti sulle linee educative che riguardano le TIC e la Rete e comunicano con loro circa i problemi rilevati quando i/le propri/e figli/e non usano responsabilmente le tecnologie digitali o Internet;
- accettano e condividono quanto scritto nell'ePolicy dell'Istituto.

Gli Enti educativi esterni e le associazioni che entrano in relazione con la scuola:

- si relazionano e si conformano alla politica della stessa riguardo all'uso consapevole della Rete e delle TIC;
- promuovono comportamenti sicuri, la sicurezza online, assicurando la protezione degli studenti e delle studentesse durante le attività che si svolgono insieme.

Esiste una corresponsabilità educativa e formativa che riguarda sia i genitori che la scuola nel percorso di crescita degli studenti e delle studentesse.

Rispetto a tali responsabilità , secondo il quadro normativo di riferimento, si profilano tre tipologie di colpa:

- **culpa in vigilando:** concerne la mancata sorveglianza attiva da parte del docente responsabile verso il minore (così come da art. 2048 del c.c.). Tale condizione è superabile se ci si avvale di una prova liberatoria di non aver potuto impedire il fatto (recita il terzo comma dell'art. 2048 c.c.: "le persone indicate nei commi precedenti sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto").
- **culpa in organizzando:** si riferisce ai provvedimenti previsti e presi dal Dirigente Scolastico ritenuti come non soddisfacenti e quindi elemento favorevole al verificarsi dell'eventuale incidente.
- **culpa in educando:** fa capo ai genitori i quali hanno instaurato una relazione educativa con il/la figlio/a, ritenuta come non adeguata, insufficiente o comunque carente tale da metterlo/a nella situazione di poter recare danno a terzi (art.147 del c.c.).

1.3 - Un' informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono: mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati, essere guidati dal principio di interesse superiore del minore, ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minori, soprattutto se preoccupati o allertati per qualcosa.

Sono vietati i comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse oltre che quelli legati a tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza.

Tutti gli attori esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto dove sono esplicitate le modalità di utilizzo dei propri dispositivi personali (smartphone, tablet, pc, etc.) e quelli in dotazione della scuola, evitando un uso improprio o comunque deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse. Esiste l'obbligo di rispettare la privacy, soprattutto dei soggetti minorenni, in termini di fotografie, immagini, video o scambio di contatti personali (numero, mail, chat, profili di social network).

In coerenza con il percorso intrapreso e con le azioni che l'Istituto già pone in essere, la

predisposizione di un'informativa sintetica sull' ePolicy, comprensiva delle procedure di segnalazione, garantisce un migliore rapporto fiduciario fra scuola e famiglia, consente di distinguere i ruoli e le azioni da compiere e di attivare direttamente, a seconda della tipologia dei casi da segnalare, le autorità competenti collaborando con i servizi del territorio per la prevenzione e la gestione di quanto rilevato, in un'ottica di gestione condivisa degli interventi.

È importante garantire che tutti i soggetti esterni che erogano attività in ambito scolastico siano sensibilizzati e resi consapevoli dei rischi online che possono correre gli studenti e le studentesse e dei comportamenti corretti che devono adottare a scuola.

Si rende necessario definire le procedure di segnalazione, anche per i soggetti esterni, utili qualora si verificano episodi che mettano in pericolo studenti e studentesse.

Come primo elemento, la dirigenza e le figure referenti nei vari ambiti (non solo il referente bullismo/cyberbullismo) in maniera condivisa con i docenti, dovrebbero redigere l'informativa per i professionisti esterni.

Una volta individuate le varie aree e tutti gli attori da coinvolgere, è necessario pensare anche alla possibilità di monitorare, aggiornare ed integrare tale documento vincolante fra le parti, che va ufficialmente approvato e sottoscritto dai proponenti istituzionali della scuola.

1.4 - Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

Il documento di E-policy viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È molto importante che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/lle studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

L'E-policy viene condivisa e comunicata al personale, agli studenti e alle studentesse, alla comunità scolastica attraverso:

- la pubblicazione del documento sul sito istituzionale della scuola;
- il Patto di Corresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle stesse all'inizio dell'anno scolastico;

Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari

punti spaziali dell'Istituto.

Gli studenti e le studentesse vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete.

Per la comunicazione e condivisione dell' ePolicy alla comunità scolastica, ponendo al centro gli studenti e le studentesse , sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche, nello specifico, è necessario:

- condividere e comunicare il documento agli studenti e alle studentesse;
- dare loro regole condivise di sicurezza circa il comportamento da tenere a scuola e nei contesti extrascolastici ed elementi per poter riconoscere e quindi prevenire comportamenti a rischio sia personali che dei/delle propri/e compagni/e attraverso un uso consapevole e maturo dei dispositivi e della tecnologia informatica.
- condividere e comunicare il documento al personale scolastico.;
- orientare tutte le figure sui temi in oggetto;
- condividere e comunicare il documento ai genitori sul sito istituzionale della scuola, nonché tramite momenti di formazione specifici e durante gli incontri scuola-famiglia.

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni.

E' necessario individuare con chiarezza le modalità di gestione di eventuali infrazioni all'ePolicy.

A seconda dell'età dello studente o della studentessa, la scuola interverrà su tutto il contesto classe con attività specifiche educative e di sensibilizzazione, allo scopo di promuovere una maggior consapevolezza circa l'utilizzo delle TIC e di Internet.

Si valuterà, di volta in volta, la natura e la gravità di quanto accaduto, al fine di considerare la necessità di denunciare l'episodio (con il coinvolgimento ad es. della Polizia Postale) o di garantire immediato supporto psicologico allo/la studente/ssa attraverso i servizi predisposti, qualora ciò fosse necessario.

Si rende necessario porre attenzione alle possibili infrazioni nelle quali il personale stesso può incorrere se utilizza impropriamente i device o la Rete, nonché nelle violazioni qualora non intervenga nella segnalazione di condotte improprie dei/lle propri/ie studenti/studentesse.

1.6 - Integrazione dell'ePolicy con Regolamenti esistenti

Il Regolamento dell'Istituto Scolastico viene aggiornato con specifici riferimenti all'E-policy, così come anche il Patto di Corresponsabilità, in coerenza con le Linee Guida Miur e le indicazioni normative generali sui temi in oggetto.

Si allega il "Piano di intervento d'Istituto per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo", all'interno del Regolamento d'Istituto.

* PIANO DI INTERVENTO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

PREMESSA

Prevenire ed intervenire sul fenomeno del bullismo/cyberbullismo, consente la promozione di una cultura e di una atmosfera di democrazia e di uguaglianza, attraverso la creazione di un corpus di regole di convivenza condivise e stabilite. La diffusione di una cultura basata sulla tolleranza e l'accettazione dell'altro a prescindere delle differenze di etnia, di genere, di razza, di religione, o di diversità psico-fisica, consente al bambino/ragazzo di avviare quel processo di maturazione, di competenze cognitive, affettive e socio-comunicative che caratterizzano il rapporto con "l'altro" all'insegna del rispetto reciproco, del senso di responsabilità e di accettazione.

FINALITA' DEL PIANO DI INTERVENTO

-Prevenire e/o intervenire sul fenomeno del bullismo/cyberbullismo e promuovere il ben-essere dei bambini e dei ragazzi. - Favorire lo sviluppo e migliorare le competenze sociali degli studenti e la regolazione emotiva. - Migliorare il clima di classe e le relazioni tra pari - Favorire la cooperazione, la condivisione e la responsabilità. - Rendere i ragazzi "agenti di cambiamento". - Migliorare l'apprendimento e il rendimento scolastico. - Favorire la cooperazione tra scuola, famiglia e rete territoriale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D. M. n. 16 del 5 Febbraio 2007 – Linee di indirizzo generali ed azioni a livello Nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo. - D. M. del 15 Marzo 2007 – Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari. - Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo (13 Aprile 2015). - Legge n.71/2017 - "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". - Ottobre 2017 - Aggiornamento Linee di Orientamento per la prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo

RESPONSABILITA' E RUOLO DELLA SCUOLA

Ruolo della scuola nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo: - Ogni Istituto scolastico è tenuto ad individuare un referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo. - Il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) deve informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e convocare tutti gli interessati per adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore. - Attivare adeguate azioni di carattere educativo. - I regolamenti e il patto educativo e di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

- Le forze di polizia sono invitate a promuovere sul territorio azioni integrate di contrasto del cyberbullismo e l'educazione alla legalità agevolando e valorizzando il coinvolgimento di ogni altra istituzione competente. - Ai singoli istituti è demandata l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche, quale elemento trasversale alle diverse discipline curricolari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali. - In generale, il Miur ha il compito di predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto promuovendo la pubblicazione di bandi per il finanziamento di progetti di particolare interesse e la formazione del personale scolastico.

NOTA RIFERIMENTO NORMATIVO REATI

Art. 494 CP Sostituzione di persona; Art. 582 CP Lesione personale; Art. 594 CP Ingiuria; Art. 595 CP Diffamazione; Art. 612 CP Minaccia; Art. 612 bis CP Atti persecutori; Art. 660 CP Molestia o disturbo alla persona.

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità. A tale riguardo si identificano: 1) Culpa del Bullo Minore; 2) Culpa in educando e vigilando dei genitori; 3) Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola.

1) Culpa del bullo minore. Il MINORE DI 14 ANNI va distinto da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

2) Culpa in vigilando ed educando dei genitori. Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale, a meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

3) Culpa in vigilando e in organizzando della scuola. L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici. " Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che "i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza". La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

INTERVENTO IN CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

L'Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del bullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari. Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, ossia a non reagire in modo violento e troppo severo nei confronti del figlio, o a non difenderlo in modo incondizionato, sottovalutando i fatti.

LIVELLI D'INTERVENTO SUL BULLISMO

Affinchè un intervento possa risultare efficace bisogna operare su più livelli: -Il singolo: la vittima: sostegno individuale e supporto in classe il bullo: approccio morale, approccio legale, approccio umanistico -Il gruppo classe: approccio curriculare, potenziamento delle abilità sociali, promozione della cooperazione, operatore amico, consulenza dei pari, mediazione dei conflitti -La comunità scolastica: elaborazione di un programmazione scolastica contro le prepotenze, cooperazione tra scuola e famiglia -La comunità locale: intervento a livelli di comunità in un'ottica di psicologia di comunità- ricerca azione- lavoro di rete

PROCEDURE DI INTERVENTO IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

In caso di atto di bullismo o cyberbullismo si procede informando immediatamente il Dirigente Scolastico e il Referente Bullismo/cyberbullismo. In seguito si adotta il seguente protocollo.

1 ^ Fase: analisi e valutazione

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti della classe/ Consiglio di classe - Altri soggetti

coinvolti: Referente bullismo e cyberbullismo. Si procede con: - Raccolta di informazioni sull'accaduto. - Interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli, il gruppo; raccolta delle diverse versioni e ricostruzione dei fatti e dei punti di vista. - Stesura di una relazione su modello dell'allegato A*. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni. L'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

2^ Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti della classe/ Consiglio di classe - Altri soggetti coinvolti: Referente bullismo e cyberbullismo

- I fatti sono confermati / esistono prove oggettive. - Si apre un protocollo. - Vengono stabilite le azioni da intraprendere. - I fatti non sono configurabili come bullismo o cyberbullismo. Non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo.

3^ Fase: azioni e provvedimenti

Se i fatti sono confermati: - La scuola nella persona del Dirigente Scolastico, deve informare tempestivamente, qualora venga a conoscenza di atti di cyberbullismo che non si configurano come reato, i genitori dei minori coinvolti (o chi ne esercita la responsabilità genitoriale o i tutori) - Comunicazione alla famiglia della vittima (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...); - Comunicazione ai genitori del bullo (convocazione) con lettera del Dirigente; - Convocazione della classe/ Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità. Il Dirigente attiva, nei confronti dello/gli studente/i che ha/hanno commesso atti di cyberbullismo, azioni non di carattere punitivo, ma educativo: - sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche; - sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative -Invito al bullo allo svolgimento di azioni positive, per es. lettera di scuse a vittima e famiglia; aiuto ai disabili - Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte); - Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

4^ Fase: percorso educativo e monitoraggio

Il Dirigente, i docenti della classe/ Consiglio di classe e gli altri soggetti coinvolti: - si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto; - provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo, sia nei confronti della vittima.

LE AZIONI DELLA SCUOLA

Per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è necessario muoversi su tre piani: - prevenzione - collaborazione con l'esterno - intervento in casi accertati: misure correttive e sanzioni

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

Il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni. A fianco dell'intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline (Approccio a "Tolleranza zero").

La prevenzione Le scienze psicologiche ed educative sottolineano l'importanza della prevenzione; pertanto i genitori e gli insegnanti dovranno adeguatamente prepararsi ed informarsi, acquisire conoscenze e competenze specifiche; in particolare gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

Sicurezza informatica ed educazione digitale Un primo tipo di prevenzione riguarda la sicurezza informatica all'interno della scuola; l'istituto richiederà il rigoroso rispetto del regolamento relativo agli accessi al web e all'uso dei cellulari. E' inoltre fondamentale un percorso di educazione digitale all'utilizzo dei media: "l'insegnamento di un uso corretto delle tecnologie non può più essere considerato come una materia aggiuntiva, ma deve costituire un elemento fondante del percorso formativo." (Maura Manca, *Generazione hashtag: gli adolescenti disconnessi*, 2016) **Interventi educativi** Gli interventi di tipo educativo-preventivo includono: - la somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di bullismo e cyberbullismo; di particolare importanza sarà una celere elaborazione, per eventuali interventi, nonché la restituzione dei dati e la condivisione con gli alunni dei dati emersi; - la sensibilizzazione sul tema, attraverso la proiezione di filmati e l'organizzazione di incontri per parlare dei rischi legati all'uso distorto della rete e degli effetti che possono avere bullismo e cyberbullismo; - collaborazione con la Polizia Postale, servizi minorili, associazioni; - la discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari; - la promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali.

La collaborazione con l'esterno Con l'esterno la collaborazione si esplica principalmente attraverso: - Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali, polizia locale, ASL di zona,

Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti - Incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico - Istituzione di uno sportello interno di ascolto dello psicologo - Incontri con le famiglie, per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola.

1.7 - Monitoraggio dell'implementazione della ePolicy e suo aggiornamento

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e quando si verificano cambiamenti significativi in riferimento all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le modifiche del documento saranno discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio del documento sarà realizzato a partire da una valutazione della sua efficacia in riferimento agli obiettivi specifici che lo stesso si pone.

L'ePolicy sarà riesaminata periodicamente e aggiornata in base a cambiamenti significativi sull'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Il monitoraggio del documento prevederà una valutazione della sua efficacia a partire dagli obiettivi specifici che lo stesso si pone (promozione delle competenze digitali e dell'uso delle TIC nei percorsi educativi e didattici, prevenzione e gestioni dei rischi online etc...) e, eventuali modifiche del documento ,saranno discusse con tutti i membri del personale docente.

Il nostro piano d'azioni

Azioni da svolgere entro un'annualità scolastica:

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a presentare il progetto a tutti i componenti della comunità scolastica.

Azioni da svolgere nei prossimi 3 anni:

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a presentare il progetto e consultare i docenti dell'Istituto per la revisione e l'aggiornamento dell'ePolicy.
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a presentare il progetto e a consultare tutti i membri dell'Istituto.

Capitolo 2 - Formazione e curriculum

2.1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti

I ragazzi usano la Rete quotidianamente, talvolta in modo più “intuitivo” ed “agile” rispetto agli adulti, ma non per questo sono dotati di maggiori “competenze digitali”.

Infatti, “la competenza digitale presuppone l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l’essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico” ([“Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alla competenze chiave per l’apprendimento permanente”](#), C189/9, p.9).

Per questo la scuola si impegna a portare avanti percorsi volti a promuovere tali competenze, al fine di educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale.

Le competenze digitali richiamano le tre seguenti dimensioni sulle quali sarà possibile lavorare :

- **dimensione tecnologica:** è importante far riflettere i più giovani sul potenziale delle tecnologie digitali come strumenti per la risoluzione di problemi della vita quotidiana, onde evitare automatismi che abbiano conseguenze incerte, attraverso un’adeguata comprensione della “grammatica” dello strumento;
- **dimensione cognitiva:** fa riferimento alla capacità di cercare, usare e creare in modo critico le informazioni condivise in Rete, valutandone credibilità e affidabilità;
- **dimensione etica e sociale:** la prima fa riferimento alla capacità di gestire in modo sicuro i propri dati personali e quelli altrui, e di usare le tecnologie digitali per scopi eticamente accettabili e nel rispetto degli altri. La seconda, invece, pone un po’ più l’accento sulle pratiche sociali e, quindi, sullo sviluppo di particolari abilità socio-comunicative e

partecipative per maturare una maggiore consapevolezza sui nostri doveri nei riguardi di coloro con cui comunichiamo online.

I documenti più importanti per progettare e implementare un buon curriculum sulle competenze digitali a cui fare riferimento sono:

- Piano Scuola Digitale (PNSD), in particolare modo il paragrafo 4.2. su "Competenze e contenuti": è il documento di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale (Permalink - File 2 Piano Scuola Digitale).
- Sillabo sull'Educazione Civica Digitale: ha lo scopo di inquadrare il corpus di temi e contenuti che sono alla base dello sviluppo di una piena cittadinanza digitale degli studenti attraverso il percorso educativo.
- DigComp 2.1.: "Il quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini", con otto livelli di padronanza ed esempi di utilizzo (Permalink - File 3 DigComp).
- Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (C189/9, p. 9), documento in cui vengono specificate le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti essenziali legati a tale competenza.

In una nuova dimensione che aggiorna ed integra l'educazione civica, va collocata l'educazione civica digitale, finalizzata a consolidare ulteriormente il ruolo della scuola nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica.

Le parole chiave dell'educazione civica digitale sono: spirito critico e responsabilità.

Spirito critico, perché è fondamentale - per studenti e non solo (docenti e famiglie sono altrettanto coinvolti) - essere pienamente consapevoli che dietro a straordinarie potenzialità per il genere umano legate alla tecnologia si celano profonde implicazioni sociali, culturali ed etiche. Lo spirito critico è condizione necessaria per "governare" il cambiamento tecnologico e per orientarlo verso obiettivi sostenibili per la nostra società.

Responsabilità, perché i media digitali, nella loro caratteristica di dispositivi non solo di fruizione, ma anche di produzione e di pubblicazione dei messaggi, richiamano chi li usa a considerare gli effetti di quanto attraverso di essi vanno facendo.

Dallo spirito critico e dalla responsabilità deriva la capacità di saper massimizzare le potenzialità della tecnologia (ad es. in termini di educazione, partecipazione, creatività e socialità) e minimizzare quelli negativi (ad es. in termini di sfruttamento commerciale, violenza, comportamenti illegali, informazione manipolata e discriminatoria).

Lo sviluppo di una piena cittadinanza digitale passa anche e soprattutto dalla capacità degli studenti di appropriarsi dei media digitali, passando da consumatori passivi a consumatori critici e produttori responsabili di contenuti e nuove architetture.

In riferimento al curriculum sulle competenze digitali si proporrà un programma di progressiva

educazione all'uso consapevole e critico delle TIC, come parte integrante del curricolo scolastico ,sviluppando competenze trasversali e comportamenti adeguati alle diverse età degli alunni.

2.2 - Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica

È fondamentale che i docenti tutti siano formati ed aggiornati sull'uso corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo.

Ciò si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti.

In seno al collegio dei docenti, va riconosciuta e favorita la partecipazione del personale ad iniziative promosse sia direttamente dalla scuola dalle reti di scuole e dall'amministrazione, sia quelle liberamente scelte dai docenti (anche online), purché restino coerenti con il piano di formazione dei docenti .

E' auspicabile che gli insegnanti, colgano tale sfida grazie alla possibilità di formazione permanente , in modo da rispondere ai diversi bisogni formativi degli studenti..

2.3 - Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato interno (animatore digitale, referente bullismo e cyberbullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti.

Si prevederà un cronoprogramma che consideri il triennio scolastico, in un'ottica di vera e propria programmazione, con azioni specifiche. Per esempio:

1. Analizzare il fabbisogno formativo degli insegnanti sull'uso sicuro della Rete;
2. Promuovere la partecipazione dei docenti a corsi di formazione che abbiano ad oggetto i temi del progetto "Generazioni Connesse".
3. Monitorare le azioni svolte per mezzo di specifici momenti di valutazione;
4. Organizzare incontri con professionisti della scuola o con esperti esterni, enti/associazioni, etc.

2.4. - Sensibilizzazione delle famiglie e integrazioni al Patto di Corresponsabilità

Nella prevenzione dei rischi connessi ad un uso non consapevole delle TIC, così come nella promozione di un loro uso positivo e capace di coglierne le opportunità, è necessaria la collaborazione di tutti gli attori educanti, ognuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità. Scuola e famiglia devono rinforzare l'alleanza educativa e promuovere percorsi educativi continuativi e condivisi per accompagnare insieme ragazzi/e e bambini/e verso un uso responsabile e arricchente delle tecnologie digitali, anche in una prospettiva lavorativa futura. L'Istituto garantisce la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese sul tema delle tecnologie digitali, previste dall'ePolicy e dal suo piano di azioni, anche attraverso l'aggiornamento, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di corresponsabilità" e attraverso una sezione dedicata sul sito web dell'Istituto.

Il "Patto di Corresponsabilità" è un documento centrale per ogni istituzione scolastica e per la

comunità educante tutta.

Una particolare attenzione potrà essere dedicata a consigli, indicazioni e informazioni su iniziative e azioni della scuola, in riferimento ai rischi connessi ad un uso distorto della Rete da parte degli studenti e delle studentesse.

Ciò in continuità anche con l'art. 5 (comma 2) della legge 29 maggio 2017, n.71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" che prevede l'integrazione, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di Corresponsabilità", con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari "commisurate alla gravità degli atti compiuti", al fine di meglio regolamentare l'insieme dei provvedimenti sia di natura disciplinare che di natura educativa e di prevenzione al fenomeno.

Il nostro piano d'azioni

Azioni da svolgere nell'arco di una annualità

- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo su un campione di studenti e studentesse in relazione alle competenze digitali.
- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo del corpo docente sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica.
- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo del corpo docente sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali.
- Organizzare e promuovere per il corpo docente incontri formativi sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica, e uso consapevole e sicuro di Internet.

Azioni da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi

- Coinvolgere una rappresentanza dei genitori per individuare i temi di maggiore interesse nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza digitale.
- Organizzare incontri con esperti per i docenti sulle competenze digitali.

Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

3.1 - Protezione dei dati personali

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”.

(cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie. Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il “corretto trattamento dei dati personali” a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Anche le scuole, quindi, hanno oggi l'obbligo di adeguarsi al cosiddetto GDPR (General Data Protection Regulation) e al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore lo scorso 19 settembre.

In questo paragrafo dell'ePolicy affrontiamo tale problematica, con particolare riferimento all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, con particolare attenzione ai minori. A tal fine, l'Istituto allega alla presente ePolicy i modelli di liberatoria da utilizzare e conformi alla normativa vigente, in materia di protezione dei dati

personali.

Sono dati personali le informazioni che identificano o rendono identificabile, direttamente o indirettamente, una persona fisica e che possono fornire informazioni sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, etc. Il corretto trattamento di tali informazioni a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La diffusione sempre maggiore di smartphone tra i giovanissimi, l'uso di tablet a scopo didattico, la condivisione online di contenuti didattici, l'uso del registro elettronico, l'eventualità di gruppi whatsapp tra studenti/esse, genitori, docenti o tra insegnanti e studenti/esse, obbliga la scuola ad avere un'attenzione particolare non solo alla privacy in generale, ma anche alla sua gestione legata all'uso dei nuovi dispositivi. La velocità, l'immediatezza con cui si risponde ai messaggi o si condividono foto o video, può far perdere il controllo di dati personali e mettere a rischio la reputazione e la sicurezza dei soggetti coinvolti.

Allegato1.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi della vigente normativa sul trattamento e la protezione dei dati personali, questa Istituzione Scolastica, rappresentata dal dirigente scolastico, prof./prof.ssa Bisso Laura, in qualità di Titolare del trattamento, dovendo acquisire o già detenendo dati personali che riguardano Lei ed il minore che Lei rappresenta (studente), per l'espletamento delle sue funzioni istituzionali e, in particolare, per gestire le attività di istruzione, educative e formative stabilite dal Piano dell'Offerta Formativa, è tenuta a fornirLe le informazioni appresso indicate riguardanti il trattamento dei dati personali in suo possesso.

Finalità del trattamento Il trattamento dei dati personali Suoi e dello studente che Lei rappresenta, anche appartenenti alle categorie particolari come elencate nel D.M. della Pubblica Istruzione n. 305 del 7 dicembre 2006, avrà le finalità di: 1. gestione delle attività propedeutiche all'avvio dell'anno scolastico; 2. gestione delle attività didattico-formativa e di valutazione; 3. gestione di attività socio-assistenziali (con particolare riferimento a soggetti che versano in condizioni di disagio sociale, economico o familiare); 4. gestione di mense scolastiche o fornitura di sussidi, contributi e materiale didattico; 5. partecipazione di tutte le attività organizzate in attuazione del Piano dell'Offerta Formativa; 6. gestione del contenzioso tra la scuola e la famiglia dell'alunno.

Il conferimento dei dati richiesti per le finalità sopra indicate è indispensabile a questa Istituzione Scolastica per l'assolvimento dei suoi obblighi istituzionali e pertanto non è soggetto a consenso.

Il trattamento dei dati personali vostri e dello studente avrà anche la finalità di: 7. inviare comunicazioni via email o via sms per comunicazione di informazioni riguardanti lo studente, dietro prestazione del suo libero consenso 8. comunicare i dati personali dello studente ad altri enti per agevolare l'orientamento, la formazione e l'inserimento professionale, dietro prestazione del suo libero consenso

Periodo di conservazione I dati personali raccolti per le finalità 1-6 saranno conservati per il tempo prescritto dalla legge per l'espletamento delle attività istituzionali, gestionali e amministrative. I dati raccolti per la finalità di cui ai punti 7 e 8 saranno utilizzati (e mantenuti aggiornati) al massimo per la durata del rapporto tra la vostra famiglia e codesta istituzione o, prima, fino alla revoca del consenso.

Riferimenti per la protezione dei dati Titolare del Trattamento dei dati personali è la scuola stessa, che ha personalità giuridica autonoma ed è legalmente rappresentata dal dirigente scolastico: prof./prof.ssa Bisso Laura. Responsabile della protezione dei dati è Alkaest Srl nella persona fisica della dott.ssa Farina Alessandra, del quale si riportano di seguito i riferimenti di contatto: alessandra.farina@alkaest.org .

La persona, referente interno per il trattamento, cui potrete rivolgervi per far valere i diritti sottoriportati è il/la sig/sig.ra Bisso Laura. Le ricordiamo inoltre che in ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del Titolare del trattamento presentando apposita istanza con il modulo disponibile presso gli uffici di segreteria.

Diritti degli interessati Le ricordiamo, ai sensi della vigente normativa ed in particolare degli articoli 15-22 e 77 del RGPD UE 2016/679, che lei ha sempre il diritto di esercitare la richiesta di accesso e di rettifica dei suoi dati personali, che ha il diritto a richiedere l'oblio e la limitazione del trattamento, ove applicabili, e che ha sempre il diritto di revocare il consenso e proporre reclamo all'Autorità Garante.

Destinatari dei dati personali e assenza di trasferimenti I dati oggetto del trattamento potranno essere comunicati a soggetti esterni alla istituzione scolastica quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- alle altre istituzioni scolastiche, statali e non statali, per la trasmissione della documentazione attinente la carriera scolastica degli alunni, limitatamente ai dati indispensabili all'erogazione del servizio;
- agli Enti Locali per la fornitura dei servizi ai sensi del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, limitatamente ai dati indispensabili all'erogazione del servizio;
- ai gestori pubblici e privati dei servizi di assistenza agli alunni e di supporto all'attività scolastica, ai sensi delle leggi regionali sul diritto allo studio, limitatamente ai dati indispensabili all'erogazione del servizio;
- agli Istituti di assicurazione per denuncia infortuni e per la connessa responsabilità civile;
- all'INAIL per la denuncia infortuni ex D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124;
- alle AUSL e agli Enti Locali per il funzionamento dei Gruppi di Lavoro Handicap di istituto e per la predisposizione e verifica del Piano Educativo Individualizzato, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n.104;
- ad aziende, imprese e altri soggetti pubblici o privati per tirocini formativi, stages e alternanza scuola-lavoro, ai sensi della Legge 24 giugno 1997, n. 196 e del D.Lgs 21 aprile 2005, n. 77 e, facoltativamente, per attività di rilevante interesse sociale ed economico, limitatamente ai dati indispensabili all'erogazione del

servizio; • alle Avvocature dello Stato, per la difesa erariale e consulenza presso gli organi di giustizia; • alle Magistrature ordinarie e amministrativo-contabile e Organi di polizia giudiziaria, per l'esercizio dell'azione di giustizia; • ai liberi professionisti, ai fini di patrocinio o di consulenza, compresi quelli di controparte per le finalità di corrispondenza. • a società che svolgono attività in outsourcing per conto del Titolare, nella loro qualità di responsabili del trattamento, nell'ambito della messa a disposizione, gestione e manutenzione dei servizi informativi utilizzati dall'istituzione.

I dati oggetto del trattamento, registrati in sistemi informativi su web, sono conservati su server ubicati all'interno dell'Unione Europea e non sono quindi oggetto di trasferimento.

Il Dirigente scolastico

Bisso Laura

3.2 - Accesso ad Internet

- 1. L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
- 2. Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
- 3. Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
- 4. L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
- 5. Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità.*

Così recita l'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, commissione costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati dalla presidente Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà. Inoltre, il 30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un'Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di

comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione".

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell'ordinamento italiano ed europeo e la scuola dovrebbe essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi quello di "fornire a tutte le scuole le condizioni per l'accesso alla società dell'informazione e fare in modo che il "diritto a Internet" diventi una realtà, a partire dalla scuola".

Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall'altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

La scuola quindi deve poter garantire tale diritto e a tutti gli/le studenti/esse.

Il primo passo è conoscere il più possibile l'infrastruttura tecnologica dell'Istituto, in modo da poterla sfruttare e potenziare in modo coerente con le necessità dei docenti e la visione che la scuola ha rispetto all'uso delle ICT. Per questo è necessario coinvolgere l'animatore digitale e il tecnico informatico.

L'accesso a Internet avviene attualmente nel nostro Istituto tramite rete locale LAN, attraverso le prese presenti in tutti gli ambienti didattici e amministrativi, oppure tramite WIFI protetto da password. Il suo utilizzo è ovviamente legato alle esigenze di programmazione didattica e all'espletamento delle pratiche burocratiche. La Scuola promuove e adotta ogni accorgimento per evitare comportamenti contrari alle norme di sicurezza informatica, come: scaricare file video protetti da copyright; visitare siti non necessari ad una normale attività didattica; alterare i parametri di protezione dei computer in uso; utilizzare la rete per interessi privati e personali che esulano dalla didattica; non rispettare le leggi sui diritti d'autore; navigare su siti non raccomandabili.

Il nostro Istituto possiede un sito istituzionale. Esso, oltre a materiale didattico, offre al proprio interno servizi alle famiglie ed agli utenti esterni. Tutte le famiglie firmano al momento dell'iscrizione una liberatoria relativa all'apparizione dei loro figli in immagini o video prodotti dalla scuola.

La scuola deve considerare l'ambiente online alla stregua dell'ambiente fisico e valutarne tutti gli aspetti legati alla sicurezza nel momento in cui permette a studenti/esse e docenti l'accesso alla rete tramite i dispositivi della scuola, tramite la rete scolastica o tramite i dispositivi personali nel caso del BYOD.

In inglese esistono due termini per parlare di sicurezza: il primo termine è **safety** e riguarda la prevenzione dei rischi, a partire dalla consapevolezza, conoscenza e preparazione per un uso consapevole delle tecnologie digitali (ed è questo l'approccio del progetto "Generazioni Connesse"). L'altro termine è **security** che, in relazione ad Internet e ai media, si riferisce a tutte quelle risorse

tecnologiche che rendono sicuro l'ambiente digitale, dall'antivirus al firewall, da un protocollo di trasmissione dei dati sicuro (https) all'aggiornamento di software e sistemi operativi.

Nella pratica didattica, il docente è ovviamente il primo soggetto che favorisce l'uso corretto della rete, guidando gli studenti nelle attività online, stabilendo obiettivi chiari di ricerca, insegnando le strategie appropriate nella definizione e gestione della risorsa informatica.

Gli alunni accedono alla rete, sotto precisa responsabilità e controllo del docente, dai terminali presenti nei laboratori, mentre l'uso della rete nelle singole classi (così come del resto di tutta la strumentazione presente nelle aule) non è a loro consentito, senza autorizzazione. Non è altresì loro consentito modificare a qualsiasi titolo le impostazioni dei computer (salvaschermo, sfondo, colori, risoluzioni, suoni, pagina iniziale di Internet).

Si ritiene inoltre fondamentale un percorso di educazione digitale all'utilizzo dei media: "l'insegnamento di un uso corretto delle tecnologie non può più essere considerato come una materia aggiuntiva, ma deve costituire un elemento fondante del percorso formativo." (Maura Manca, Generazione hashtag: gli adolescenti disconnessi, 2016).

3.3 - Strumenti di comunicazione online

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

Necessita quindi conoscere al meglio tali strumenti, sfruttarne le potenzialità e, come sempre, prevenire eventuali rischi correlati ad un uso poco consapevole degli stessi.

Lo strumento ormai centrale a disposizione del nostro istituto per la gestione di assenze, presenze, valutazioni, programmazione di incontri e comunicazioni con le famiglie è il registro elettronico.

Il registro elettronico permette di gestire la comunicazione con le famiglie, le quali attraverso di esso possono visualizzare molte informazioni utili, interagendo con la scuola, su:

- andamento scolastico (assenze, argomenti lezioni e compiti, note disciplinari);

- risultati scolastici (voti, documenti di valutazione);
- udienze (prenotazioni colloqui individuali);
- eventi (agenda eventi);
- comunicazioni varie (comunicazioni di classe, comunicazioni personali).

L'utilizzo del software è riservato esclusivamente ai fini didattici, nel rispetto di quanto indicato dal Software di gestione e sulla base di quanto statuito dalla normativa vigente.

3.4 - Strumentazione personale

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli/le studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente **ePolicy** contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, "Bring your own device").

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

I dispositivi tecnologici personali, sia dei docenti che degli alunni, spesso vengono utilizzati come integrazione nella e della didattica da parte dei docenti come possibilità per poter avvicinare gli studenti e le studentesse alle discipline, alle lezioni e facilitare lo studio nella sua organizzazione complessiva. Lo smartphone, nello specifico, insieme al tablet sembrano essere i dispositivi privilegiati, ma spesso non vengono utilizzati per fini educativi.

Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

L'Istituto richiede il rigoroso rispetto del regolamento relativo agli accessi al web e all'uso dei cellulari come indicato nei punti D4, D5, D6 della tabella sulla violazione del rispetto delle norme

organizzative, didattiche e di sicurezza inserita all'interno del Regolamento d'Istituto.

Il Regolamento d'Istituto impedisce agli alunni l'uso dei propri dispositivi (smartphone) negli spazi scolastici; gli stessi devono infatti essere consegnati prima dell'inizio delle lezioni al personale incaricato della loro custodia e restituzione a fine giornata.

Per quanto concerne l'utilizzo dei tablet, questi possono essere utilizzati solo alla presenza del docente, previa autorizzazione del Dirigente, e per ragioni prettamente scolastiche. In particolare, agli studenti non è consentito accedere ad Internet da propri dispositivi utilizzando la rete Wi-Fi dell'Istituto.

[“La scuola digitale, in collaborazione con le famiglie e gli enti locali, deve aprirsi al cosiddetto BYOD \(Bring Your Own Device\), ossia a politiche per cui l'utilizzo di dispositivi elettronici personali durante le attività didattiche sia possibile ed efficace”.](#)

BYOD letteralmente significa “porta il tuo dispositivo” ed è un’espressione che descrive quelle politiche aziendali che in tutto il mondo consentono agli impiegati di utilizzare i propri dispositivi personali in ambiente di lavoro. Pertanto l'attenzione verso le tecnologie digitali e il loro utilizzo in classe diventa così inclusivo e creativo, nel senso che le stesse vengono riproposte come strumenti da inserire nella didattica e nelle sperimentazioni laboratoriali. L’uso viene consentito per scopi prettamente didattici, sotto il controllo e la responsabilità del docente che pianifica l’attività didattica.

Il nostro piano d'azioni

Azioni da sviluppare entro un'annualità scolastica

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a consultare i docenti dell'Istituto per redigere o integrare indicazioni/regolamenti sull'uso dei dispositivi digitali personali a scuola.
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare il personale adulto dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali.
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare gli studenti e le studentesse dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali.
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare il personale adulto dell'istituto, i genitori, gli studenti e studentesse dell'Istituto sui temi della protezione dei dati personali, dell'accesso ad Internet e dell'uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity).

Azioni da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi.

- Effettuare un'analisi sull'utilizzo dei dispositivi personali a scuola da parte degli studenti e delle studentesse.
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a consultare i docenti dell'Istituto per redigere o integrare indicazioni/regolamenti sull'uso dei dispositivi digitali personali.
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare il personale adulto dell'istituto, i genitori, gli studenti e studentesse dell'Istituto sui temi della protezione dei dati personali, dell'accesso ad Internet e dell'uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity).

Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

4.1 - Sensibilizzazione e Prevenzione

Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:

- commettere azioni online che possano danneggiare se stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante riconoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per arginarli e contenerli, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i ragazzi si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle ad un adulto di riferimento.

Gli strumenti da adottare per poter ridurre l'incidenza di situazioni di rischio si configurano come interventi di **sensibilizzazione e prevenzione**.

- Nel caso della **sensibilizzazione** si tratta di azioni che hanno come obiettivo quello di innescare e promuovere un cambiamento; l'intervento dovrebbe fornire non solo le informazioni necessarie (utili a conoscere il fenomeno), ma anche illustrare le possibili soluzioni o i comportamenti da adottare.
- Nel caso della **prevenzione** si tratta di un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l'insorgenza di rischi legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per la sicurezza di bambine/i e ragazze/i.

I benefici di un'attività di sensibilizzazione sono:

- accrescere la consapevolezza, nel gruppo target di riferimento, circa un determinato tema/bisogno/problema che potrebbe presentarsi in quel gruppo;
- incoraggiare il gruppo a modificare i propri comportamenti rendendoli più funzionali;
- diffondere all'esterno del gruppo di riferimento e quindi tra l'opinione pubblica una certa consapevolezza rispetto all'argomento di interesse;
- facilitare il coinvolgimento di soggetti esterni in modo da mettere insieme diverse idee per lavorare ad un obiettivo comune.

- favorire la diffusione di informazioni e servizi disponibili all'utilità collettiva.

Per far sì che un intervento di sensibilizzazione sia efficace, è importante che sia chiara l'azione verso cui i soggetti devono impegnarsi. Due sono gli aspetti che bisogna tenere in considerazione:

- la consapevolezza dello status quo;
- la motivazione al cambiamento.

Un'attività di sensibilizzazione funzionale fornisce le informazioni necessarie e illustra le possibili soluzioni o comportamenti da adottare.

L'Institute of Medicine distingue la prevenzione in tre livelli:

- Prevenzione Universale. Un programma di questo tipo parte dal presupposto che tutti gli studenti siano potenzialmente a rischio.
- Prevenzione Selettiva. Un programma dedicato ad un gruppo di studenti in cui il rischio online è presente.
- Prevenzione Indicata. Un programma di intervento sul caso specifico.

Fonte: Muñoz, R. F., Mrazek, P. J., & Haggerty, R. J. (1996). Institute of Medicine report on prevention of mental disorders: Summary and commentary. *American Psychologist*, 51(11), (1116-1122).

Il modello diviso in tre livelli può essere un'utile guida per affrontare e prevenire ogni possibile situazione di disagio. E', tuttavia, comprensibile la difficoltà di poter strutturare soluzioni ed interventi multilivello da parte dell'Istituzione Scolastica senza il supporto di altri attori. I programmi che possono essere realizzati con maggiore frequenza ricadono nel primo livello di Prevenzione Universale e sono sicuramente consigliati proprio perchè vanno a formare e consolidare quelle competenze educative di base necessarie a poter gestire le situazioni di vita che i/le ragazzi/e sperimentano online.

Le dimensioni che il fenomeno coinvolge sono molteplici e non puramente tecniche e si rifanno alla capacità dei più giovani di gestire situazioni complesse che richiedono:

- la capacità di gestire la relazione con l'altro/a diverso/a da sé;
- le dimensioni dell'affettività e della sessualità;
- il riconoscimento di un limite anche legato ad una dimensione di legalità;
- l'utilizzo sicuro e consapevole delle tecnologie digitali.

Per questo motivo la scuola deve rafforzare la sua capacità di rispondere anche a questi bisogni attraverso strumenti e misure specifiche. Allo stesso modo quando un evento problematico connesso ai rischi online coinvolge il contesto scolastico, è fondamentale per la scuola poter dare una risposta il più possibile integrata, che trovi la sua espressione di indirizzo in procedure chiare di cui deve dotarsi e che includano la collaborazione (prevedendo accordi specifici) con la rete dei servizi locali (in primis le ASL e la Polizia Postale).

4.2 - Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo

La legge 71/2017 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, nell’art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

La stessa legge e le relative **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo. Le linee prevedono:

- formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
- promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
- previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- Integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di [cyberbullismo](#) e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;
- Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo sanzionatorie.
- **Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:**
 - Ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del [cyberbullismo](#). A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.
 - Potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d’istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

Le caratteristiche specifiche del cyberbullismo sono:

- **l'impatto:** la diffusione di materiale tramite Internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti. Un contenuto offensivo e denigratorio online può, quindi, diventare virale e distruggere in alcuni casi la reputazione della vittima: la Rete è ovunque;
- **la convinzione dell'anonimato:** chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname e cercare di non essere identificabile. Sentendosi protetti dall'anonimato, secondo un "falso mito della Rete", ci si sente liberi e più forti nel compiere atti denigratori, senza il timore di essere scoperti. . Ogni azione online è, infatti, rintracciabile e riconducibile con gli strumenti opportuni o con l'intervento della Polizia Postale. L'anonimato del cyberbullo, inoltre, è anche uno dei fattori che stanno alla base del forte stress percepito dalla vittima, la quale molte volte non può dare né un nome e né un volto al proprio aggressore;
- **l'assenza di confini spaziali:** il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi spazi-rifugio. La vittima può essere raggiungibile anche a casa e vive nella costante percezione di non avere vie di fuga. Spegnerne il cellulare o il computer non basta, così come cancellare tutti i propri profili social. Il solo pensiero che eventuali contenuti denigratori continuino a diffondersi online è doloroso e si accompagna ad un senso costante di rabbia e impotenza;
- **l'assenza di limiti temporali:** può avvenire a ogni ora del giorno e della notte;
- **l'indebolimento dell'empatia:** esistono cellule chiamate neuroni specchio che ci permettono di "leggere" gli altri quando li abbiamo di fronte, capirli e di provare emozioni simili a quelle che loro provano, proprio come se fossimo di fronte ad uno specchio. Tale sensazione è data dall'attivazione di una particolare area del cervello. Quando le interazioni avvengono prevalentemente online la funzione speciale di questi neuroni viene meno. La riduzione di empatia che ne consegue può degenerare nei comportamenti noti messi in atto dai cyberbulli;
- **il feedback non tangibile:** il cyberbullo non vede in modo diretto le reazioni della vittima e, ancora una volta, ciò riduce fortemente l'empatia e il riconoscimento del danno provocato.

Il fenomeno del cyberbullismo, talvolta, viene sottovalutato non solo dai ragazzi, poichè tutto si consuma in un contesto virtuale che spesso viene percepito come non "reale", come un mondo ludico a sé stante, ma anche dagli adulti, all'interno dell'ambito familiare e scolastico.

Infatti, la mediazione tecnologica porta ad un certo distanziamento fra aggressore e vittima, causando quello che Bandura ha definito come "disimpegno morale". Si tratta di un indebolimento del controllo morale interno dell'individuo, con la conseguente minimizzazione delle responsabilità individuali. Tale fenomeno vale non solo per il cyberbullo, ma anche per i cosiddetti bystander, ossia coloro che sono spettatori dei fatti.

È possibile suddividere gli atti di cyberbullismo in due grandi gruppi:

- cyberbullismo diretto: il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea (es. sms, mms) che hanno un effetto immediato sulla vittima, poiché diretti esclusivamente a lei;
- cyberbullismo indiretto: il bullo fa uso di spazi pubblici della Rete (es. social network, blog, forum) per diffondere contenuti dannosi e diffamatori per la vittima. Tali contenuti possono diventare virali e quindi più pericolosi per la vittima anche da un punto di vista psicologico.

È molto importante sottolineare come il cyberbullismo non sia una problematica che riguarda unicamente vittima e cyberbullo. È un fenomeno sociale e di gruppo. Infatti, centrale è il ruolo delle agenzie educative e di socializzazione (formali e informali) più importanti per gli adolescenti: la famiglia, la scuola, i media, le tecnologie digitali e il gruppo dei pari.

Di seguito, alcuni segnali generali che può manifestare la potenziale vittima di cyberbullismo:

- appare nervosa quando riceve un messaggio o una notifica;
- sembra a disagio nell'andare a scuola o finge di essere malata (ha spesso mal di stomaco o mal di testa);
- cambia comportamento ed atteggiamento in modo repentino;
- mostra ritrosia nel dare informazioni su ciò che fa online;
- mostra rabbia o si sente depressa, soprattutto, dopo essere stata online;
- inizia ad utilizzare sempre meno Pc e telefono (arrivando ad evitarli);
- perde interesse per le attività familiari o per le attività extra-scolastiche che prima svolgeva;
- il suo rendimento scolastico peggiora.

Il nostro Istituto intende attuare le seguenti azioni preventive:

- accompagnare gli alunni nella navigazione in Rete, coinvolgendoli nell'esplorazione delle opportunità e dei rischi;
- approfondire, con attività mirate in classe, la conoscenza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- creare degli spazi in cui gli alunni si possono confrontare su questo tema, utilizzando come spunti di riflessione: libri, articoli, spezzoni di film, canzoni, etc.;
- progettare attività formative sul fenomeno del cyberbullismo;
- confrontarsi con gli altri insegnanti della classe, della scuola e/o con esperti del territorio;
- rivolgersi alla "**helpline**" (1.96.96) di generazioni connesse;
- sistemare delle "bully-boxes" in punti strategici dei plessi in cui gli studenti potranno segnalare le preoccupazioni e/o il loro disagio;
- prevedere uno spazio d'ascolto;
- incontri con le Forze dell'Ordine.

La normativa in materia

La Legge 71/2017 introduce un provvedimento di carattere amministrativo per gli autori di atti di cyberbullismo, la procedura di ammonimento da parte del Questore: il minore autore può essere convocato dal Questore e ammonito se ritenuto responsabile delle azioni telematiche.

Più precisamente, la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.), in caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenne, se non c'è stata querela o non è stata

presentata denuncia, è stata estesa al cyberbullismo e può essere impartita da parte del questore (il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o a chi esercita la responsabilità genitoriale). Gli effetti dell'ammonizione cessano al compimento della maggiore età.

Chi compie atti di bullismo e cyberbullismo può anche essere responsabile di reati penali e danni civili.

I ragazzi e le ragazze che fanno azioni di bullismo possono commettere reati. Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono:

- percosse (art. 581),
- lesione personale (art. 582),
- ingiuria (art. 594),
- diffamazione (art. 595),
- violenza privata (art. 610),
- minaccia (art. 612),
- danneggiamento (art. 635).

Nei casi più gravi, basta la denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria per attivare un procedimento penale (per es. lesioni gravi, minaccia grave, molestie); negli altri casi, la denuncia deve contenere la richiesta che si proceda penalmente contro l'autore di reato (querela).

Per il nostro ordinamento l'imputabilità penale (ossia la responsabilità personale per i reati commessi) scatta al quattordicesimo anno. La legge sancisce che "nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se al momento in cui l'ha commesso, non era imputabile". Cosa si intende per "imputabilità"? Vuol dire avere la cosiddetta "capacità d'intendere e volere".

Dunque, per poter avviare un procedimento penale nei confronti di un minore è necessario:

- che abbia almeno compiuto 14 anni;
- che, comunque, anche se maggiore di 14 anni, fosse cosciente e volente al momento del comportamento, cioè in grado di intendere e volere (tale non sarebbe, per esempio, un ragazzo con degli handicap psichici).

L'atto di bullismo può violare sia la legge penale, sia quella civile, quindi può dar vita a due processi, l'uno penale e l'altro civile.

Le responsabilità per atti di bullismo e cyberbullismo compiute dal minorenne possono ricadere anche su:

- i genitori, perché devono educare adeguatamente e vigilare, in maniera adeguata all'età del figlio, cercando di correggerne comportamenti devianti. Questa responsabilità generale persiste anche per gli atti compiuti nei tempi di affidamento alla scuola (*culpa in educando*).
- gli insegnanti e la scuola: perché nei periodi in cui il minore viene affidato all'Istituzione scolastica il docente è responsabile della vigilanza sulle sue azioni e ha il dovere di impedire comportamenti dannosi verso gli altri/e ragazzi/e, insegnanti e personale scolastico o verso le strutture della scuola stessa. A pagare in primis sarà la scuola, che poi potrà rivalersi sul singolo insegnante. La responsabilità si estende anche a viaggi, gite scolastiche,

manifestazioni sportive organizzate dalla scuola (*culpa in vigilando*).

- esiste poi una *culpa in organizzando*, che si ha quando la scuola non mette in atto le azioni previste per la prevenzione del fenomeno o per affrontarlo al meglio (così come previsto anche dalla normativa vigente).

Un'indicazione operativa da tener presente per intervenire efficacemente è capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra tipologia di comportamenti violenti o disfunzionali. Oltre al contesto, altri elementi utili ad effettuare questa valutazione sono le modalità in cui avvengono e l'età dei protagonisti.

Un'altra indicazione operativa concerne una valutazione circa l'eventuale stato di disagio vissuto dalla/e persona/e minorenni/i coinvolta/e, per cui potrebbe essere necessario rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza (spazio ascolto, Consultorio Familiare, servizi di Neuropsichiatria Infantile, centri specializzati sulla valutazione o l'intervento sul bullismo o in generale sul disagio giovanile, etc.).

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Parallelamente, nel caso in cui si ipotizzi che ci si possa trovare di fronte ad una fattispecie di reato (come, ad esempio, il furto di identità o la persistenza di una condotta persecutoria che mette seriamente a rischio il benessere psicofisico del bambino/a o adolescente coinvolto/a in qualità di vittima) si potrà far riferimento agli uffici preposti delle Forze di Polizia per inoltrare la segnalazione o denuncia/querela e permettere alle autorità competenti l'approfondimento della situazione da un punto di vista investigativo. È in tal senso possibile far riferimento a queste tipologie di uffici: Polizia di Stato - Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni; Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; Polizia di Stato - Commissariato on line.

Per un consiglio e un supporto è possibile rivolgersi alla [Helpline](#) di Telefono Azzurro per Generazioni Connesse.

4.3 - Hate speech: che cos'è e come prevenirlo

Il fenomeno di "incitamento all'odio" o "discorso d'odio", indica discorsi (post, immagini, commenti etc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificate come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente il termine "hate speech" indica un'offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.

Tale fenomeno, purtroppo, è sempre più diffuso ed estremamente importante affrontarlo anche a livello educativo e scolastico con l'obiettivo di:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere in relazione a questa problematica.

Occorre valorizzare la dimensione relazionale dei più giovani, sensibilizzandoli verso capacità di analisi e -quindi- discernimento, per fornire strumenti idonei tanto comunicativi quanto educativi sotto l'aspetto civico e morale:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

Cio' che caratterizza l'hate speech :

- Il discorso d'odio procura sofferenza. La parola ferisce, e a maggior ragione l'odio! Il discorso può violare i diritti umani. Il discorso d'odio online non è meno grave della sua espressione offline, ma è più difficile da individuare e da combattere.

- Gli atteggiamenti alimentano gli atti. Il discorso dell'odio è pericoloso anche perché può condurre a più gravi violazioni dei diritti umani, e perfino alla violenza fisica. Può contribuire a inasprire le tensioni razziali e altre forme di discriminazione e di violenza.
- L'odio online non è solo espresso a parole. Internet ci permette di comunicare rapidamente e in modi svariati, ad esempio, mediante i social media e i giochi online, molto spesso, d'altronde, in maniera anonima. L'odio online può esprimersi sotto forma di video e foto, come pure, più solitamente, di contenuto testuale. Le forme visive o multimediali hanno sovente un impatto più forte sugli atteggiamenti (consci e inconsci).
- L'odio prende di mira sia gli individui che i gruppi. L'odio online può prendere di mira dei gruppi che spesso sono già vulnerabili sotto altri aspetti, come i richiedenti asilo, le minoranze religiose o le persone con disabilità. Tuttavia, anche i singoli individui sono sempre maggiormente oggetto di attacchi. Le conseguenze sono talvolta fatali, come dimostrato da numerosi fatti di cronaca riferiti dai media, riguardanti giovani vittime di cyberbullismo che sono state spinte al suicidio.
- Internet è difficilmente controllabile. La diffusione di messaggi di incitamento all'odio è maggiormente tollerata su Internet rispetto al mondo offline ed è sottoposta a minori controlli. È ugualmente più facile (e comporta meno rischi) insultare o molestare online, perché le persone spesso si esprimono sotto la copertura dell'anonimato.
- Ha radici profonde. Gli atteggiamenti e le tensioni sociali che suscitano sentimenti di odio online affondano le loro radici nella società, e non sono diversi in genere, da quelli che alimentano il discorso dell'odio offline.
- Impunità e anonimato. Sono le due presunte caratteristiche delle interazioni sociali in rete: l'impunità e l'anonimato. Queste abbassano le remore etiche. In realtà, però, qualsiasi azione compiuta sul web consente di rintracciare il suo autore.

Il discorso dell'odio si manifesta con un ampio spettro di azioni: sebbene tutte le espressioni che istigano all'odio meritino di essere classificate come malvagie, ne esistono alcune che possono essere peggiori di altre.

4.4 - Dipendenza da Internet e gioco online

La Dipendenza da Internet fa riferimento all'utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che, al pari di altri comportamenti patologici/dipendenze, può causare o essere associato a isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete.

L'istituto è intenzionato a promuovere azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale?

La formazione personale è una priorità che la scuola si prefigge di attivare azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale

La S.I.I.Pa.C., la Società Italiana Intervento. Patologie Compulsive, definisce la dipendenza da Internet come progressivo e totale assorbimento del soggetto alla Rete. Di seguito alcune caratteristiche specifiche:

- **Dominanza.** L'attività domina i pensieri ed il comportamento del soggetto, assumendo un valore primario tra tutti gli interessi. Vi è un crescente bisogno di aumentare il tempo su internet provocando astinenza che comporta ansia, agitazione psicomotoria, fantasie, pensieri ossessivi.
- **Alterazioni del tono dell'umore.** L'inizio dell'attività provoca cambiamenti nel tono dell'umore. Il soggetto prova un aumento d'eccitazione o maggiore rilassatezza come diretta conseguenza dell'incontro con l'oggetto della dipendenza. Da sottolineare, la nomofobia (nomo deriva da "no-mobile") termine usato per categorizzare quei soggetti che sperimentano emozioni negative, quali ansia, tristezza e rabbia quando non sono connessi con il proprio smartphone
- **Conflitto.** Conflitti inter-personali tra il soggetto e coloro che gli sono vicini, conflitti intra-personali interni a se stesso, a causa del comportamento dipendente. Le relazioni interpersonali diventano via via più povere, alle quali si preferisce il mondo virtuale.
- **Ricaduta.** Tendenza a ricominciare l'attività dopo averla interrotta.

I segnali patologici di questo che viene descritto come "un vero e proprio abuso della tecnologia", anche denominato "Internet Addiction Disorder" (I.A.D. coniato dallo psichiatra Ivan Goldberg 1996), sono specifici così come accade per le altre dipendenze più "tradizionali".

Spesso il trascorrere del tempo online, in termini disfunzionali, è scandito dal gioco virtuale che può anche assumere forme di Dipendenza dal gioco online (Net gaming addiction o Internet Gaming Addiction) inserito all'interno del DSM 5.

Da specificare che la dipendenza qui si realizza quando c'è un abuso, ossia un utilizzo continuativo e sistematico della Rete al fine di giocare impegnando la maggior parte delle giornate, con la conseguente sottrazione del tempo alle altre attività quotidiane del minore.

In particolare, sei sono le componenti che a livello bio-psico-sociale possono portare ad una vera e propria dipendenza.

Di seguito i sintomi che devono essere presenti (per un arco di tempo di almeno un anno):

1. il giocatore è assorbito totalmente dal gioco;
2. il giocatore è preoccupato e ossessionato dal gioco (si veda Lancini M., Il ritiro sociale negli adolescenti, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2019);
3. il gioco consente alla persona di sfuggire alla realtà con la sperimentazione di emozioni più piacevoli;
4. il giocatore manifesta sempre di più l'impulso di giocare e di sperimentare emozioni positive;
5. il giocatore sente di dover dedicare più tempo ai giochi;
6. il giocatore se non può giocare manifesta ansia, depressione e irritabilità;
7. può emergere un ritiro sociale (si veda il punto 3);
8. il giocatore, anche se comprende la gravità della situazione e sospende di

giocare comunque non riesce a interrompere del tutto; 9. il giocatore mente agli altri sull'utilizzo che fa dei giochi on line;

4.5 - Sexting

Il "sexting" è fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti mediali sessualmente espliciti; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.

La Legge 19 luglio 2019 n. 69, all'articolo 10, ha introdotto in Italia il reato di "revenge porn", ossia la diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti.

Tra le caratteristiche del fenomeno vi sono principalmente:

- **la fiducia tradita:** chi produce e invia contenuti sessualmente espliciti ripone fiducia nel destinatario, credendo, inoltre, alla motivazione della richiesta (es. prova d'amore richiesta all'interno di una relazione sentimentale);
- **la pervasività con cui si diffondono i contenuti:** in pochi istanti e attraverso una condivisione che diventa virale, il contenuto a connotazione sessuale esplicita può essere diffuso a un numero esponenziale e infinito di persone e ad altrettante piattaforme differenti. Il contenuto, così, diventa facilmente modificabile, scaricabile e condivisibile e la sua trasmissione è incontrollabile;
- **la persistenza del fenomeno:** il materiale pubblicato online può permanere per un tempo illimitato e potrebbe non essere mai definitivamente rimosso. Un contenuto ricevuto, infatti, può essere salvato, a sua volta re-inoltrato oppure condiviso su piattaforme diverse da quelle originarie e/o in epoche successive.

I rischi del sexting, legati al revenge porn, possono contemplare: violenza psico-sessuale, umiliazione, bullismo, cyberbullismo, molestie, stress emotivo che si riversa anche sul corpo insieme ad ansia diffusa, sfiducia nell'altro e depressione.

4.6 - Adescamento online

Il **grooming** (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di **teen dating** (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo. In questi casi si parla di adescamento o grooming online.

In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies - l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento.

Il miglior modo per prevenire casi di adescamento online è accompagnare ragazze e ragazzi in un percorso di educazione (anche digitale) all'affettività e alla sessualità. Ciò aiuterebbe a renderli più sicuri emotivamente e pronti ad affrontare eventuali situazioni a rischio, imparando innanzitutto a gestire le proprie emozioni, il rapporto con il proprio corpo e con gli altri. È molto importante, inoltre, che ragazzi e ragazze sappiano a chi rivolgersi in caso di problemi, anche quando pensano di aver fatto un errore, si vergognano o si sentono in colpa. Gli adulti coinvolti, genitori e docenti, devono essere un punto di riferimento per il minore che deve potersi fidare di loro e non sentirsi mai giudicato, ma compreso e ascoltato. Affinché ciò avvenga è necessario tenere sempre aperto un canale di comunicazione con loro sui temi dell'affettività, del digitale e perché no, della sessualità.

Il processo di adescamento segue generalmente 5 fasi:

1. **Fase dell'amicizia iniziale:** Questa è la fase in cui l'adescatore cerca i primi contatti con la vittima individuata, provando a socializzare con lei. Tenterà, quindi, di conoscerla meglio al fine di scoprirne bisogni, interessi e il contesto in cui vive. Condividendo argomenti di interesse del minore, l'adescatore cercherà pian piano di conquistarsi la sua fiducia, ponendogli domande frequenti che attestano interesse e attenzione nei suoi confronti. Gradualmente affronterà con la vittima argomenti sempre più privati ed intimi.
2. **La fase di risk-assessment:** in seguito ai primi contatti con il minore, l'adescatore cerca di comprendere il contesto in cui si svolge l'interazione (es. da dove si collega alla Rete? I genitori lo controllano quando chatta? Che rapporto ha con loro?). L'obiettivo dell'adescatore è quello di rendere sempre più privato ed "esclusivo" il rapporto, cercando di passare, ad esempio, da una chat pubblica ad una privata, da una chat alle conversazioni attraverso il telefono, per poterne così carpire il numero.
3. **Fase della costruzione del rapporto di fiducia:** le confidenze e le tematiche affrontate divengono via via più private ed intime o comunque molto personali. In questa fase l'adescatore può iniziare a fare regali di vario tipo alla vittima e può anche avvenire lo

scambio di foto, subito e non necessariamente a sfondo sessuale.

4. **Fase dell'esclusività:** l'adescatore rende la relazione con il minore sempre più "segreta", isolandolo sempre più dalla famiglia e dagli amici. Chiederà alla vittima di non raccontare a nessuno ciò che sta vivendo. L'esperienza reciproca verrà presentata come un "geloso segreto" da custodire per non rovinare tutto. In questa fase l'adescatore potrà ricorrere a ricatti morali puntando sulla fiducia costruita, sulla paura o sul senso di colpa.
5. **Fase della relazione sessualizzata:** in questa fase la richiesta di immagini o video sempre più privati e a sfondo erotico potrebbe essere più insistente, così come la proposta di incontri offline. Qualora il minore avesse già inviato immagini o video privati, potrebbe essere ricattato dall'adescatore: se non accettasse un eventuale incontro l'adescatore potrebbe diffondere quel materiale online. Questi, inoltre, tenderà a presentare sempre la situazione come "normale" al fine di vincere le eventuali resistenze del minore a coinvolgersi in tale rapporto.

A seguire, alcuni segnali e domande che potrebbero esserci di aiuto:

- Il minore ha conoscenze sessuali non adeguate alla sua età?
- Venite a conoscenza di un certo video o di una foto che circola online o che il minore ha ricevuto o filmato, ma c'è imbarazzo e preoccupazione nel raccontarvi di più...
- Il minore si isola totalmente e sembra preso solo da una relazione online?
- Ci sono prese in giro e allusioni sessuali verso un bambino/ragazzo in particolare?

4.7 - Pedopornografia

La pedopornografia online è un reato (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video ritraenti bambini/e, ragazzi/e coinvolti/e in comportamenti sessualmente espliciti, **concrete o simulate** o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

La legge n. 269 del 3 agosto 1998 *"Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù"*, introduce nuove fattispecie di reato (come ad esempio il turismo sessuale) e, insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella **legge n. 38 del 6 febbraio 2006** *"Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet"*, segna una tappa fondamentale nella definizione e predisposizione di strumenti utili a contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale a danno di minori. Quest'ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di "pornografia minorile virtuale" (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

Secondo la Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote (Art 4.) per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un'attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse: qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito www.generazioniconnesse.it alla sezione "Segnala contenuti illegali" ([Hotline](#)).

Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il "Clicca e Segnala" di [Telefono Azzurro](#) e "STOP-IT" di [Save the Children](#).

Parallelamente, se si ravvisa un rischio per il benessere psicofisico dei/le bambini/e, ragazzi/e coinvolte nella visione di questi contenuti sarà opportuno ricorrere a un supporto psicologico anche passando per una consultazione presso il medico di base o pediatra di riferimento. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza: Consultori Familiari, Servizi di Neuropsichiatria infantile, centri specializzati sull'abuso e il maltrattamento all'infanzia, etc.

Se si è a conoscenza di tale tipologia di reato è possibile far riferimento alla: Polizia di Stato - Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni; Polizia di Stato - Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; [Polizia di Stato - Commissariato online](#).

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco di una annualità).

- Iniziative di sensibilizzazione e/o incontri informativi sui rischi online e un utilizzo

sicuro e consapevole delle tecnologie digitali rivolti agli studenti/studentesse e/o ai genitori e/o ai docenti.

Organizzare uno o più incontri di formazione all'utilizzo sicuro e consapevole di Internet e delle tecnologie digitali integrando lo svolgimento della didattica e assicurando la partecipazione attiva degli studenti/studentesse.

Promuovere incontri e laboratori per studenti e studentesse dedicati all' Educazione Civica Digitale.

Organizzare uno o più incontri per la promozione del rispetto della diversità: rispetto delle differenze di genere; di orientamento e identità sessuale; di cultura e provenienza, di educazione alla sessualità e all'affettività ,sui temi della diversità e sull'inclusione etc. ,con la partecipazione attiva degli/le studenti/studentesse e/o dei genitori e/o dei docenti.

Pianificare e realizzare progetti di peer-education - sui temi della sicurezza online - nella scuola.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi).

Organizzare uno o più incontri di formazione all'utilizzo sicuro e consapevole di Internet e delle tecnologie digitali integrando lo svolgimento della didattica e assicurando la partecipazione attiva degli studenti/studentesse e/o dei genitori e/o dei docenti.

Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

5.1. - Cosa segnalare

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite e può fare riferimento a tutta la comunità scolastica.

Questa sezione dell'ePolicy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (vedi allegati a seguire).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'ePolicy).

Nelle procedure:

- sono indicate le **figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso.**
- le modalità di coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico.

Inoltre, la scuola **individua le figure che costituiranno un team** preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi prevediamo la **collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.

Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione avverrà attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i collegi docenti e attraverso tutti i canali maggiormente utili ad un'efficace comunicazione.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

- **Cyberbullismo:** è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo ripetuto e intenzionale? C'è un danno percepito alla vittima? etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).
- **Adescamento online:** se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenne e inoltre è importante non sostituirsi al bambino/a e/o adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto). È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. Vi ricordiamo che l'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui il grooming, debba essere ascoltata in sede di raccolta di informazioni con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria infantile.
- **Sexting:** nel caso in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione di contenuti online lesivi, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analogha richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Vi suggeriamo, inoltre, i seguenti servizi:

- Servizio di [Helpline 19696](#) e [Chat di Telefono Azzurro](#) per supporto ed emergenze;
- [Clicca e segnala di Telefono Azzurro](#) e [STOP-IT di Save the Children Italia](#) per segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

La scuola predispone alcune procedure standardizzate e condivise che costituiscono una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione, segnalazione e gestione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte dell'Istituto e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide

indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola.

Operando in tal modo la scuola dà un messaggio chiaro a studenti e studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola trasmettendo la consapevolezza che essa sia un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

A partire dalle risorse interne la scuola individua le figure che costituiranno un team preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi, è prevista la collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio mettendo a punto eventuali protocolli di collaborazione per definire un lavoro sinergico.

L'Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del bullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari. Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, ossia a non reagire in modo violento e troppo severo nei confronti del figlio, o a non difenderlo in modo incondizionato, sottovalutando i fatti.

5.2. - Come segnalare: quali strumenti e a chi

L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si estende a tutte le altre attività educative.

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite anche a livello di gruppo.

Come descritto nelle procedure di questa sezione, si potrebbero palesare due casi:

- CASO A (SOSPETTO) - Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- CASO B (EVIDENZA) - Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le

studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

Per tutti i dettagli fate riferimento agli allegati con le procedure.

Strumenti a disposizione di studenti/esse

Per aiutare studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola può prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo e-mail specifico per le segnalazioni;
- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docente referente per le segnalazioni.

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito [1.96.96](tel:19696).

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali sono sempre gestite anche a livello di gruppo.

Il referente scolastico sulle tematiche in oggetto può prendere in carico la situazione, alla luce della normativa vigente e in particolare della Legge n.71 del 2017 e mette in atto, Si riporta qui di in accordo con il Dirigente scolastico, le procedure del " Piano di intervento d'istituto per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo" inserito all'interno del Regolamento d'istituto.

Si riporta qui di seguito il suddetto Piano di Intervento d'Istituto.

PROCEDURE DI INTERVENTO IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

In caso di atto di bullismo o cyberbullismo si procede informando immediatamente il Dirigente Scolastico e il Referente Bullismo/cyberbullismo.

In seguito, si adotta il seguente protocollo.

1^ Fase: analisi e valutazione

Soggetti responsabili:

-Dirigente Scolastico e docenti della classe/ Consiglio di classe

- Altri soggetti coinvolti: Referente bullismo e cyberbullismo. Si procede con:

- Raccolta di informazioni sull'accaduto. - Interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli, il gruppo; raccolta delle diverse versioni e ricostruzione dei fatti e dei punti di vista. - Stesura di una relazione su modello dell'allegato A*.

In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni. L'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

2^ Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine

Soggetti responsabili:

-Dirigente Scolastico e docenti della classe/ Consiglio di classe.

- Altri soggetti coinvolti: Referente bullismo e cyberbullismo.

- I fatti sono confermati / esistono prove oggettive. - Si apre un protocollo. - Vengono stabilite le azioni da intraprendere. - I fatti non sono configurabili come bullismo o cyberbullismo. Non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo.

3^ Fase: azioni e provvedimenti

Se i fatti sono confermati:

- la scuola nella persona del Dirigente Scolastico, deve informare tempestivamente, qualora venga a conoscenza di atti di cyberbullismo che non si configurano come reato, i genitori dei minori coinvolti (o chi ne esercita la responsabilità genitoriale o i tutori) - Comunicazione alla famiglia della vittima (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...); - Comunicazione ai genitori del bullo (convocazione) con lettera del Dirigente; - Convocazione della classe/ Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità. Il Dirigente attiva, nei confronti dello/gli studente/i che ha/hanno commesso atti di cyberbullismo, azioni non di carattere punitivo, ma educativo: - sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche; - sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative -Invito al bullo allo svolgimento di azioni positive, per es. lettera di scuse a vittima e famiglia; aiuto ai disabili - Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte); - Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

4^ Fase: percorso educativo e monitoraggio

Il Dirigente, i docenti della classe/ Consiglio di classe e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo, sia nei confronti della vittima.

Per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è necessario muoversi su tre piani:

- prevenzione;
- collaborazione con l'esterno;
- intervento in casi accertati: misure correttive e sanzioni.

Il modo migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

Le scienze psicologiche ed educative sottolineano l'importanza della prevenzione; pertanto i genitori e gli insegnanti dovranno adeguatamente prepararsi ed informarsi, acquisire conoscenze e competenze specifiche; in particolare gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

Affinchè un intervento possa risultare efficace bisogna inoltre operare su più livelli:

- **Il singolo.** La vittima: sostegno individuale e supporto in classe; il bullo: approccio morale, approccio legale, approccio umanistico.
- **Il gruppo classe.** Approccio curriculare, potenziamento delle abilità sociali, promozione della cooperazione, operatore amico, consulenza dei pari, mediazione dei conflitti.
- **La comunità scolastica.** Elaborazione di un programmazione scolastica contro le prepotenze, cooperazione tra scuola e famiglia.
- **La comunità locale.** Intervento a livelli di comunità in un'ottica di psicologia di comunità-ricerca azione- lavoro di rete.

Gli interventi di tipo educativo-preventivo possono includere:

- la somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di bullismo e cyberbullismo;
- una celere elaborazione, per eventuali interventi, nonchè la restituzione dei dati e la condivisione con gli alunni dei dati emersi;
- la sensibilizzazione sul tema, attraverso la proiezione di filmati e l'organizzazione di incontri per

parlare dei rischi legati all'uso distorto della rete e degli effetti che possono avere bullismo e cyberbullismo;

- collaborazione con la Polizia Postale, servizi minorili, associazioni;
- la discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;
- la promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali.

5.3. - Gli attori sul territorio

Talvolta, nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi **ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il [Vademecum](#) di Generazioni Connesse "Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani" (seconda parte, pag. 31), senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (19696) è sempre attiva nell'offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una problematica connessa all'utilizzo di Internet può presentare.

- **Comitato Regionale Unicef:** laddove presente, su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell'infanzia.
- **Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni):** svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.
- **Ufficio Scolastico Regionale:** supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di Internet.
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni:** accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- **Aziende Sanitarie Locali:** forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete. In alcune regioni, come il Lazio e la Lombardia, sono attivi degli ambulatori specificatamente rivolti alle dipendenze da

Internet e alle situazioni di rischio correlate.

- **Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e Difensore Civico:** segnalano all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti dei minori vittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.
- **Tribunale per i Minorenni:** segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

La scuola auspica rapporti di fattiva collaborazione con i suddetti servizi, attraverso:

-Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti.

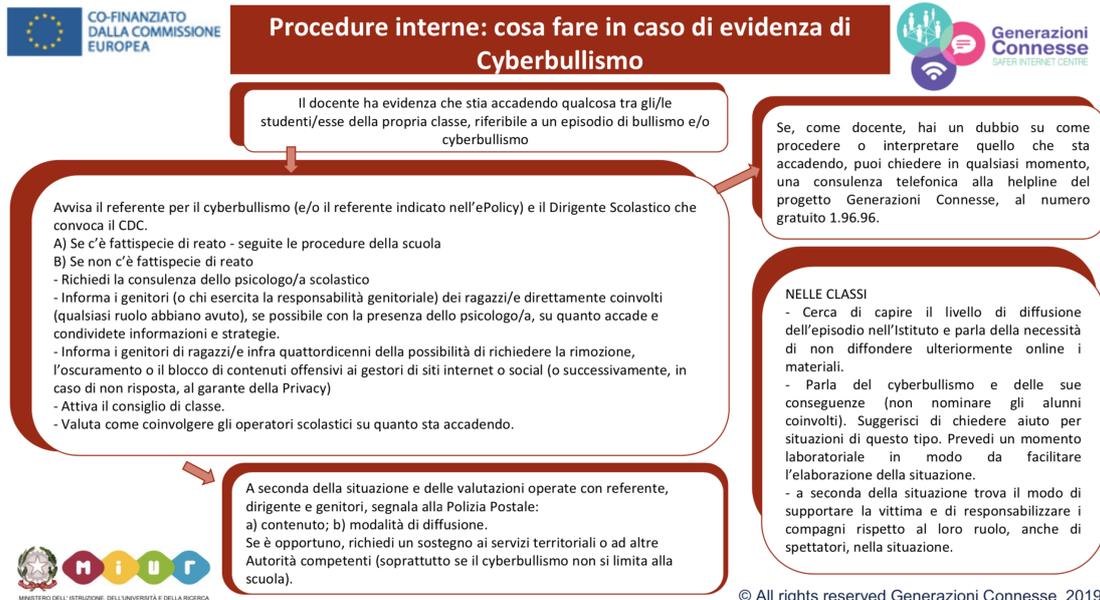
- Incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico.

- Istituzione di uno sportello interno di ascolto dello psicologo.

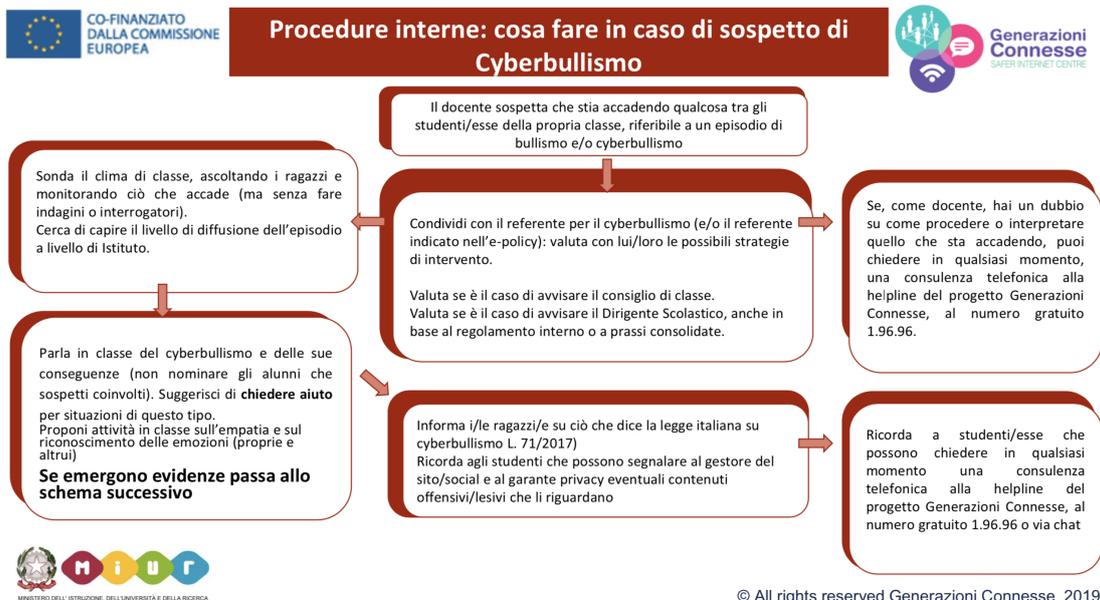
- Incontri con le famiglie, per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola.

5.4. - Allegati con le procedure

Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo?

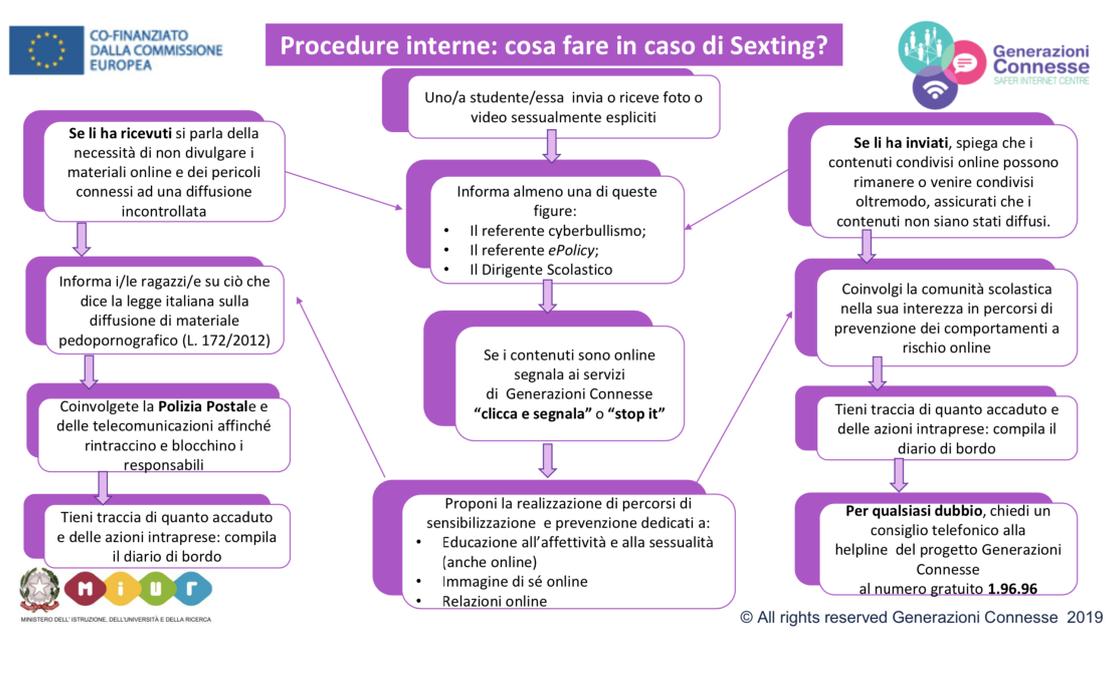


© All rights reserved Generazioni Connesse 2019

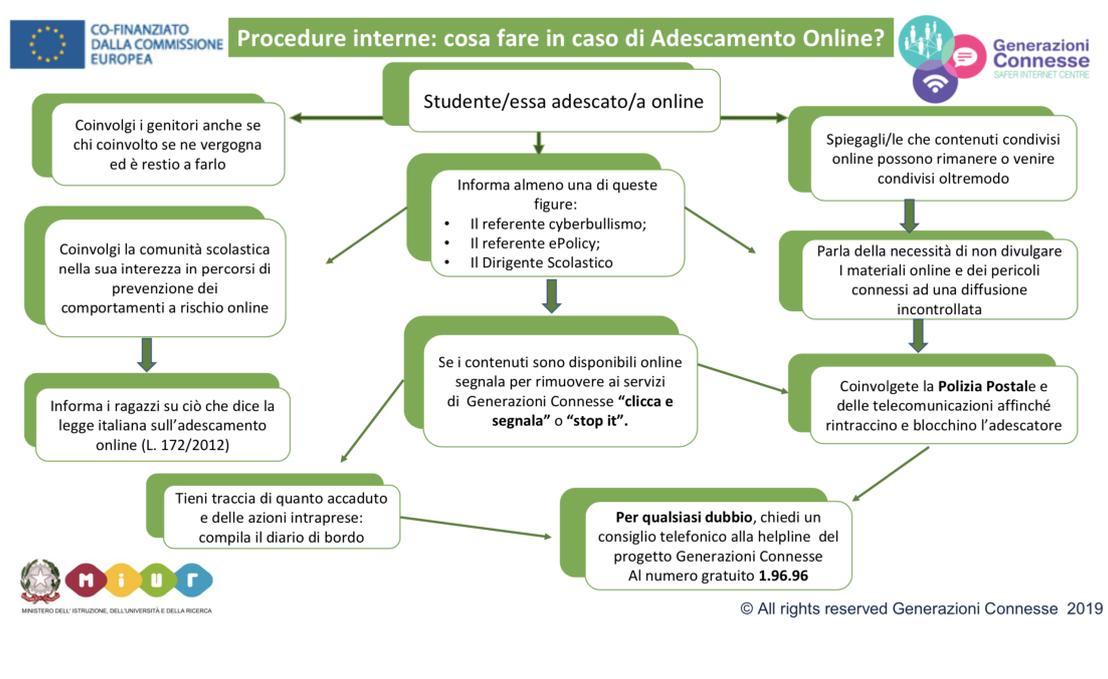


© All rights reserved Generazioni Connesse 2019

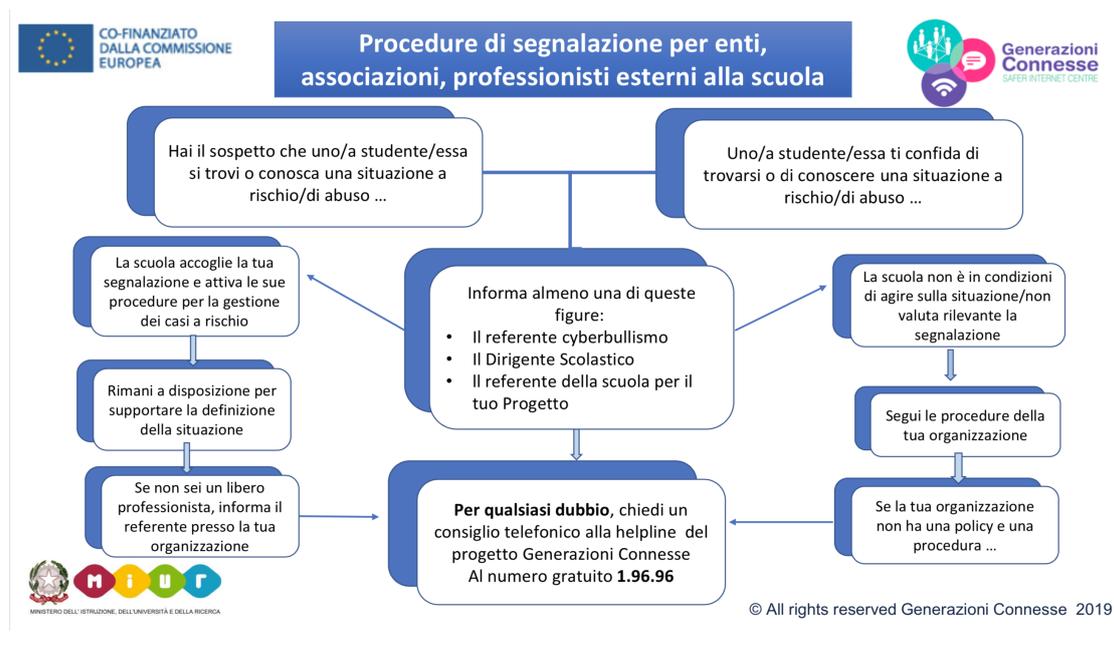
Procedure interne: cosa fare in caso di sexting?



Procedure interne: cosa fare in caso di adescamento online?



Procedure di segnalazione per enti, associazioni, professionisti esterni alla scuola



Altri allegati

- [Scheda di segnalazione](#)
- [Diario di bordo](#)
- [iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online](#)
- [Elenco reati procedibili d'ufficio](#)

Per un efficace gestione dei casi la scuola si riserva di utilizzare gli schemi messi a disposizione sul sito www.generazioniconnesse.it.

Per poter tenere traccia di ciò che è avvenuto rispetto ai comportamenti degli alunni on line e di come è stato gestito il problema, la scuola si riserva di utilizzare il "Diario di bordo" messo a disposizione sul sito www.generazioniconnesse.it

Il nostro piano d'azioni

Non è prevista nessuna azione.

